



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

160^a seduta (antimeridiana): mercoledì 31 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ALBONETTI (RC-SE)	10, 11
AZZOLLINI (FI)	5
BOCCIA Antonio (Ulivo)	4
BOSONE (Aut)	16
* CICCANTI (UDC)	18
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	6
ENRIQUES (Ulivo)	15
FERRARA (FI)	14, 15, 16
FORTE (UDC)	15
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	6, 8, 13 e <i>passim</i>
* LUSI (Ulivo)	14, 15
* PISA (SDSE)	12
POLLEDRI (LNP)	5, 8, 9 e <i>passim</i>
RONCHI (Ulivo)	7
* RUBINATO (Aut)	17, 18
SAIA (AN)	15
* TECCE (RC-SE)	11, 14, 17 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Dichiaro inammissibili per materia gli emendamenti 30.0.15, 30.0.18, 30.0.19, 30.0.20, 30.0.22, 32.0.8, 32.0.11/2, 34.4, 34.13, 34.0.2, 34.0.3, (limitatamente al capoverso 13-*octies*), 34.0.4, 35.14, 35.15, 35.0.1, 35.0.3, 35.0.4, 37.8, 37.0.7, 37.0.8. Dichiaro altresì inammissibili, quanto alla copertura finanziaria, gli emendamenti 30.0.7, 30.0.8, 31.1 (limitatamente ai commi 2 e 3), 31.0.1, 31.0.2, 32.0.3, 32.0.5, 33.4, 33.5, 33.0.5, 34.21, 34.0.3 (limitatamente ai capoversi 13-*sexies* e 13-*septies*), 34.0.8, 35.7 (limitatamente al 2007), 35.0.6 (limitatamente agli anni 2024 e seguenti), 35.0.7 (limitatamente agli anni 2024 e seguenti), 35.0.9, 35.0.10, 35.0.11, 36.9, 36.12 (limitatamente alle parole da «accertarsi» fino alla fine), 37.6, 38.4 (limitatamente al penultimo capoverso), 38.5 (limitatamente al penultimo capoverso), 38.6 (limitatamente al comma 4-*bis*), 38.17, 38.0.2 e 38.0.4.

Comunico che ieri è stata avanzata una richiesta dai colleghi dell'opposizione che ritengo assolutamente legittima. Di fronte ai nuovi emendamenti presentati dal relatore, i Gruppi dell'opposizione hanno chiesto di poter disporre delle relative relazioni tecniche, ai fini della formulazione dei subemendamenti. In effetti non sono ancora disponibili le relazioni tecniche su alcuni importanti emendamenti (penso, ad esempio, alle proposte 3.1000 e 3.2000, nonché a quella soppressiva dei *ticket* sulla diagnostica che, peraltro, se si guarda alla disposizione positiva, risulta condivisa sia dal centro-sinistra che dal centro-destra) che presentano elementi di notevole complessità che non si possono ignorare e che, in mancanza di un approfondimento tecnico, sarebbe molto difficile valutare.

Pertanto, poiché non è possibile procedere con i nostri lavori senza il necessario supporto dell'informazione tecnica, il termine per la presentazione dei subemendamenti alle proposte emendative in questione, già fissato per le ore 12 di oggi, è da intendersi posposto. Propongo quindi che,

dal momento del deposito delle relazioni tecniche presso gli uffici della Commissione, decorrano due ore di tempo per consentire ai colleghi di presentare i subemendamenti.

Propongo, inoltre, che la seduta pomeridiana abbia inizio alle ore 16, in modo tale da assicurare al relatore il tempo per poter svolgere tutte le sue valutazioni; alle ore 16 comincerebbe poi un lavoro che non avrebbe importanti soluzioni di continuità, salvo la sospensione di un'ora tra la seduta pomeridiana e quella notturna.

Comunico altresì che chiederò alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a convocare la Commissione alle ore 9 e alle ore 15 di domani, giovedì 1° novembre, ove sia necessario in relazione all'andamento dei lavori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Mi scusi, Presidente, ma lei si era impegnato a chiudere i lavori questa notte.

PRESIDENTE. Purtroppo, senatore Boccia, non sono in grado di mantenere quell'impegno, perché i testi dei nuovi emendamenti presentati dal relatore non sono corredati dalle relative relazione tecniche. In ogni caso, non ho detto che la seduta di domani si terrà necessariamente.

Per ragioni che non ho bisogno di illustrare a lei, che è un esperto di Commissione bilancio, gli emendamenti del relatore e del Governo, per essere sottoposti ad attività subemendativa, devono essere corredati da relazione tecnica. Di fronte ad una richiesta legittima dei colleghi dell'opposizione, coinvolti in modo particolare dall'attività subemendativa, poiché non sono in grado di garantire che le relazioni tecniche siano disponibili nei tempi che ieri sera avevo previsto (ed al momento le relazioni non sono state ancora depositate), non sarebbe corretto mantenere alle ore 12 di oggi, come stabilito, il termine per la presentazione dei subemendamenti, a prescindere dalla relazione tecnica. Per questo ritengo opportuno posporre tale termine e prevedere che dal deposito delle relazioni tecniche decorrano due ore per la redazione dei subemendamenti. Potremmo dunque proseguire ora con l'illustrazione delle proposte e sospendere poi i nostri lavori fino alle ore 16,00, per riprenderli con una logica *no stop*, avendo lasciato nel frattempo due ore per redigere eventuali subemendamenti sulla base delle relazioni tecniche.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Sono d'accordo, Presidente, mi sembra una proposta ragionevole. Vorrei tuttavia sottolineare che, procedendo nei nostri lavori con il metodo prudente ed efficace utilizzato finora, c'è il rischio di non riuscire comunque a concludere i nostri lavori entro questa notte. Proporrei, quindi, di proseguire con maggiore rapidità, nel rispetto dei tempi di lavoro stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Mi creda, senatore, personalmente non ho alcuna intenzione dilatoria, ma come Presidente in ogni caso devo garantire il corretto svolgimento dei nostri lavori.

AZZOLLINI (*FI*). Presidente, a nome dei Gruppi dell'opposizione vorrei sottolineare che, pur comprendendo l'esigenza richiamata dal senatore Boccia di rispettare i tempi previsti dal calendario dei lavori, non possiamo non richiedere che i lavori si svolgano con l'attenzione che meritano, acquisendo i necessari chiarimenti sui profili finanziari delle proposte in esame, mediante le apposite relazioni tecniche.

Ci troviamo, infatti, di fronte ad una finanziaria in cui ad ogni articolo si prevedono spese per decine o centinaia di milioni di euro, una finanziaria che non prende sostanzialmente in considerazione le proposte presentate dall'opposizione che comunque sta collaborando per un ordinato svolgimento dei lavori. Non ci si può chiedere, però, di rinunciare ad un esame approfondito sul complesso degli emendamenti: dobbiamo svolgere il nostro lavoro efficacemente e con un minimo di attenzione.

Ieri sono state esaminate molte proposte che non spiccano certamente per particolare rigosità, ma, al contrario, per una dose di clientelismo abbastanza efficace: si eliminano due Ministri e si spostano da un'altra parte decine di milioni di euro, ma la somma algebrica è comunque negativa per la finanza pubblica. Tutto questo lo vediamo benissimo, non ci sfugge, per cui vogliamo esercitare puntualmente il nostro diritto-dovere di opposizione.

Pertanto, ove non si riesca ad esaurire l'esame della finanziaria entro stanotte, assicurandoci di poter svolgere correttamente il nostro ruolo di opposizione, siamo d'accordo con la proposta avanzata dal Presidente di convocare la Commissione anche nella giornata di domani, giovedì 1° novembre, ove necessario.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono osservazioni sulla proposta da me avanzata, condivisa peraltro anche dai colleghi dell'opposizione, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 30 e ai relativi emendamenti.

POLLEDRI (*LNP*). Richiamo l'attenzione del relatore sull'emendamento 30.7, che riteniamo importante, dato che risolverebbe alcuni problemi esistenti e darebbe anche un'idea di virtuosismo. Tra l'altro, Presidente, mi permetto di dirle che si dovrebbe cancellare una piccola parte dell'emendamento per evitare eventuali sospetti. Io cancellerei la parte che inizia con le parole «ai soli impianti realizzati e operativi» anche se, a questo proposito, chiedo l'opinione del relatore.

Questo emendamento si occupa della fine della filiera della raccolta differenziata, che ha una fine in un Paese normale. Statisticamente, ci sono comunità che riciclano il 90 per cento dei rifiuti, e poi ci sono le comunità virtuose che ne raccolgono almeno il 35 per cento, percentuale al di sopra della quale credo si possa parlare di una comunità ben organizzata. Alla fine di questo processo, però, o c'è la discarica, e non credo che sia una cosa buona, o c'è la termovalorizzazione tal-quale, e non credo che sia una cosa buona neanche questa, o c'è la produzione di CDR. Il problema del CDR è che viene riconosciuto solamente per il 70 per cento,

cioè viene riconosciuta solamente la frazione organica. Purtroppo, fino a poco tempo fa, il CDR era considerato per il 100 per cento e quindi c'era un certo smaltimento che oggi, dato che il CDR viene considerato al 60-70 per cento, non si riesce più a fare.

Premetto che esistono situazioni concrete di comunità virtuose che arrivano al 35 per cento di raccolta differenziata, come ad esempio Milano. Ho scritto al presidente della Provincia e al sindaco di Milano proponendo una soluzione. Esiste una discussione sulla costruzione di un inceneritore tal-quale e su dove farlo, e questo sarebbe un passo indietro rispetto alla raccolta differenziata. Vorrei far notare che è già possibile, per legge, utilizzare il CDR ma l'utilizzo al 70 per cento non è economicamente sufficiente. Invece di costruire un nuovo inceneritore a Milano si potrebbe allargare quello esistente solamente per la frazione CDR. La proposta emendativa, che ovviamente deve avere un valore generale, stabilisce appunto di allargare l'esistente e bruciare CDR, che oggi è riconosciuto come il punto finale della catena della raccolta differenziata. Più in là non possiamo andare, a meno di non mangiarlo o metterlo in discarica: per finirlo lo si può eliminare. Le condizioni sono però che ci sia una raccolta differenziata superiore al 35 per cento, che ci sia un allargamento, quindi non costruiamo niente di nuovo, ma consideriamo il CDR al 100 per cento e non al 70. Tra l'altro, noi abbiamo preso impegni sulle fonti rinnovabili molto forti. Questo darebbe un incentivo alle comunità locali a pensare che, se si supera il 35 per cento, si può anche terminare la linea dei rifiuti utilizzando il CDR, senza nuove costruzioni ma allargando, eventualmente, quelle esistenti.

Mi sembra che questa idea non costi, che risolva il problema di una zona abbastanza grande come quella della Lombardia, o di Milano quantomeno, e risolva inoltre un contenzioso evitando di fare nuovi inceneritori, dei quali non si sente alcun bisogno.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Segnalo l'emendamento 30.0.1 che affronta una problematica di un certo rilievo, trattandosi di affidare all'autorità per l'energia elettrica e per il gas il potere di determinare il valore medio dei prezzi del metano, ai fini dall'aggiornamento del costo del combustibile. Si tratta di una norma che consentirà di risolvere anche contenziosi in corso e le incertezze sull'attribuzione dei poteri relativamente a questa funzione di determinazione del costo.

Il secondo comma dell'emendamento affronta un problema di minor rilievo, perché si tratta di specificare come l'autorità per l'energia può destinare risorse che già attinge dalla tariffa a vantaggio di progetti per i consumatori.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, i subemendamenti presentati dal mio Gruppo all'emendamento 30.0.2 del relatore, in qualche modo pregevole, cercano di articolare una proposta di riordino del sistema degli incentivi delle energie prodotte da fonti rinnovabili. Vorrei ricordare

che questa opera di sistemazione è arrivata a buon punto presso le Commissioni 10^a e 13^a ed è quindi il frutto di un lavoro attento svolto anche insieme al relatore.

I subemendamenti si muovono pertanto su questa scia. Pur condividendo l'impostazione generale della proposta fatta dal relatore, propongo una serie di aggiustamenti. La prima questione fondamentale è che il testo del relatore contiene anche, perché quando l'ha presentato il decreto-legge n. 159 non era stato ancora approvato, la parte relativa agli incentivi e ai certificati verdi applicata al sistema delle biomasse agricole. Questa parte è stata già approvata nel decreto fiscale ed è evidente che i miei subemendamenti riguardano lo stralcio dall'emendamento del relatore di detta parte e rispondono ad esigenze di coordinamento onde evitare duplicazioni.

Da una parte, quindi, c'è sostanzialmente un problema di armonizzazione, dall'altra, una proposta di revisione della durata dei certificati verdi. Con i miei subemendamenti suggerisco di portare a 15 anni - come mi sembra assolutamente ragionevole - la durata di tutti i certificati verdi, che per il relatore è pari a 12 anni. Sostanzialmente il senso dei miei subemendamenti è quello di un coordinamento e di una armonizzazione delle disposizioni sul sistema degli incentivi con quanto già approvato in materia di biomasse nel decreto-legge n. 159 con, in aggiunta, l'indicazione di rivedere alcuni meccanismi, soprattutto relativamente alla durata dei certificati verdi. Vi sono poi una serie di microaggiustamenti che riguardano il sistema delle autorizzazioni, ma che hanno carattere secondario.

Vorrei sottoporre all'attenzione di tutti il fatto che questi subemendamenti all'emendamento del relatore, qualora venissero accolti, permetterebbero di fare un passo in avanti a tutto il sistema, dando organicità alla materia, facendo partire la riforma degli incentivi sulle energie prodotte da fonti rinnovabili e mettendoci quindi al passo con gli altri sistemi europei; non adottiamo propriamente il modello tedesco, ma ci avviciniamo ad esso e contemporaneamente poniamo in essere una riforma strutturale.

Se non agiamo in questo modo, c'è il rischio concreto di non riuscire a raggiungere entro il 2020 l'obiettivo indicato dall'Unione europea sia per quanto riguarda Kyoto, sia in materia di produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili.

Ripeto, si tratta di realizzare una riforma strutturale anche attraverso questi subemendamenti che coordinano la materia con quanto già approvato nel decreto fiscale, dando una sistemazione unitaria alla durata dei certificati verdi e facendo partire in tal modo, dopo anni che se ne discute, la riforma di tutto il sistema.

RONCHI (*Ulivo*). L'emendamento 30.0.2/8 propone di portare la durata di tutti i certificati verdi a 15 anni e, al comma 4, di alzare la quota di obbligo da 0,50 a 0,75 punti percentuali per il periodo 2007-2012. Infatti, considerati i nuovi obblighi europei di maggiore impegno sulle energie rinnovabili, limitarsi a 0,50 punti percentuali, come previsto dal sistema

preesistente, ci porta molto lontano dal raggiungimento della quota del 25 per cento dei consumi primari tramite fonti rinnovabili. Inoltre si propone di integrare il riferimento al 25 per cento, che è l'attuale obbligo comunitario, con i successivi aggiornamenti proposti dell'Unione europea, in modo che non si debba ogni volta ricorrere alla legge per aggiornare l'obiettivo. Infine, al comma 8, si propone di introdurre il meccanismo di scambio sul posto per gli impianti alimentati con fonti rinnovabili e con potenza non superiore ai 200 kilowatt.

Resta aperto il problema citato ora dalla collega De Petris, quello dell'introduzione, all'articolo 26 del decreto-legge n. 159 del 2007, del comma 4-*bis*, che incentiva le fonti rinnovabili da biomasse e da biogas. È necessario pertanto un testo di coordinamento, anche se, per fortuna, le due proposte sono molto simili, quindi le abrogazioni al testo proposto dal relatore sono molto limitate. Vi è una proposta di coordinamento, che è stata sintetizzata ora dalla collega De Petris e che è stata ulteriormente precisata. L'accoglimento di questi subemendamenti consentirebbe il ritiro del mio emendamento 30.0.3.

POLLEDRI (*LNP*). La proposta del subemendamento 30.0.2/8 di aumentare il periodo dei certificati verdi da 12 a 15 anni sarebbe fantastica e pienamente condivisibile, ma, nel merito, questa, insieme alle altre previsioni (come il passaggio della quota da 0,50 a 0,75 punti percentuali) comporta alcuni costi. Qui non vedo alcuna copertura. Questo problema, signor Presidente, non mi sembra semplice, perché è ovvio che gli oneri di sistema aumenterebbero. Ritengo sia necessaria una relazione tecnica su un punto così importante.

PRESIDENTE. Valuterò l'aspetto segnalato dal senatore Polledri, che non era stato evidenziato. Chiedo agli uffici di svolgere una verifica sulla copertura di questo subemendamento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, i colleghi De Petris e Ronchi hanno già illustrato in linea generale la materia di cui ci stiamo occupando, riassunta nell'emendamento 30.0.2, che costituisce un punto molto importante della legge finanziaria, poiché interviene su un tema cruciale per lo sviluppo del nostro Paese. Esso intende affrontare i problemi energetici e ambientali attraverso norme che sistemano in modo organico gli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Non entro nel merito tecnico del testo, perché si illustra da sé e perché le considerazioni sono state svolte dai colleghi che mi hanno preceduto; evidenzio soltanto la necessità, in primo luogo, di coordinare un numero consistente di subemendamenti, che intervengono su aspetti tecnici e particolari, ma che non mettono in discussione – come è stato sottolineato – l'impianto dell'emendamento principale. In secondo luogo, occorre coordinare la norma stessa con quella già approvata in sede di decreto-legge sulle fonti di energia da biomasse per il settore agricolo, che in parte

interferisce con questo testo. Tale attività di coordinamento e di precisazione, che - ripeto - non incide sul contenuto sostanziale dell'emendamento, sarà svolta a cura del relatore, che provvederà a consegnare un testo di sistemazione tecnica in fase di illustrazione del parere.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, con l'emendamento 30.0.11 correggiamo la situazione passata ed attuale delle concessioni ai Comuni per la distribuzione del gas naturale. Avete prorogato di due anni l'apertura al mercato della distribuzione del gas, bloccando per questo periodo di tempo le gare, per una serie di motivi; nel frattempo avete assegnato ai Comuni il 10 per cento del VRD (vincolo ricavi di distribuzione). La nostra tesi è che questa quota sia molto esigua; con la gara i Comuni avrebbero molto, ma, per una serie di motivi, con il decreto-legge n. 159 del 2007, la maggioranza ha scelto di prolungare nuovamente i contratti ai grandi concessionari della distribuzione (certo, poveretti, si tratta di proletari tipo Italgas!), che giustamente hanno bisogno per due anni di non sottoporsi alle lenzuolate di Bersani, perché sono in ristrettezze economiche, mentre i Comuni sono pieni di soldi e quindi possono accontentarsi dell'elemosina. Si è proposto di concedere loro, nel frattempo, il 10 per cento del VRD. Noi riteniamo che sia poco e proponiamo di concedere il 45 per cento (anche il 30 per cento andrebbe bene). Illustrerò due esempi. Grazie ad un emendamento della Lega, oggi è possibile per i Comuni rinegoziare e rimettere all'asta il contratto, ma soltanto al momento della scadenza e con procedure complicate; altrimenti, esso si rinnova automaticamente. Un piccolo Comune, come il Comune di Creazzo (in provincia di Vicenza), con 10.500 abitanti, prendeva circa 3.000-4.000 euro; ora, dopo l'asta, prende il 74 per cento del VRD. Voi gli avete concesso il dieci per cento obbligatorio ma attualmente il Comune di Creazzo porta a casa, tutti gli anni, 482.000 euro (il 74 per cento); c'è un po' di differenza. Lo stesso discorso vale anche per gli altri Comuni (chi più, chi meno). Il Comune che prende di meno porta a casa il 62 per cento; si tratta del Comune di Carbonazzo, che, con 1.300 abitanti, tutti gli anni porta a casa 50.000 euro (ne prendeva 800). Qualche altro esempio: il Comune di Gonzaga, con 7.000 abitanti, porta a casa 322.000 euro, mentre il Comune di Rivarolo Mantovano, con 2.700 abitanti, porta a casa 134.000 euro. Come si può vedere, oggi sul mercato il canone offerto in percentuale sul VRD (vincolo ricavi di distribuzione), già fissato per legge, oscilla tra l'80 e il 38 per cento; noi proponiamo il 45 per cento, che ci sembra conveniente anche per le aziende.

L'emendamento 30.0.12, cui teniamo particolarmente, riguarda invece gli impianti fotovoltaici i cui soggetti responsabili sono enti locali. Oggi, gli enti locali che vorrebbero utilizzare impianti fotovoltaici incontrano due difficoltà. La prima è di carattere normativo: attualmente è prevista una procedura singola per ogni edificio. Se una Provincia vuole montare impianti fotovoltaici sui tetti dei propri edifici, deve presentare una domanda per ogni edificio. Questo emendamento prevede invece che si svolga un'unica procedura, dopo aver effettuato una parametrizzazione dei

tetti di tutti gli edifici di pertinenza della Provincia; si tratta quindi di una semplificazione. In secondo luogo, le tariffe incentivanti sono fondamentalmente tre, a seconda che l'impianto sia posto a terra, sia posto sui tetti o sia integrato. La tariffa relativa all'impianto integrato è ovviamente la più vantaggiosa. Nel caso degli enti locali, noi prevediamo di estendere tale tariffa a tutti gli impianti, in modo da incentivare gli enti locali ad una più rapida realizzazione degli stessi. Questo emendamento, signor Sottosegretario, a nostro giudizio non presenta oneri aggiuntivi, in quanto il decreto ministeriale 19 febbraio 2007, che assegna i fondi per il fotovoltaico, è già autofinanziato e autolimitato. Rispetto ai diritti riconosciuti ad ogni cittadino che intenda installare un impianto fotovoltaico, gli enti locali avrebbero il solo vantaggio di poter considerare integrati tutti i loro impianti, in modo da usufruire di una migliore tariffa incentivante.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Passiamo all'articolo 31 e ai relativi emendamenti.

ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, essendomi accorto che i commi 2 e 3 dell'emendamento 31.1 sarebbero stati dichiarati inammissibili, mi sono premurato di predisporre una riformulazione dell'emendamento stesso, che vorrei depositare all'attenzione della Presidenza. Tale riformulazione sostanzialmente istituisce un'agenzia e le attribuisce una serie di compiti (elencati nel comma 3), al fine di studiare piani e prospettive di riconversione dell'industria bellica italiana, salvaguardando naturalmente le imprese e i lavoratori e mantenendo una continuità di produzione. La copertura è inferiore a quella originariamente pensata, pari a circa 10 milioni di euro in tabella A; a questo proposito, vorrei anche chiedere un eventuale confronto con il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Albonetti, lei è stato relatore sul disegno di legge di bilancio e sa bene che gli emendamenti dichiarati inammissibili non possono essere riformulati, almeno per le parti inammissibili. Se io riconoscessi questo diritto a lei, dovrei riconoscerlo a tutti. Questo emendamento è ammissibile solo in parte; è chiaro che non può essere riformulato per la parte inammissibile, altrimenti tutti i colleghi, di fronte a una dichiarazione di inammissibilità, mi chiederebbero di superarla con una riformulazione. Lei capisce bene lo stato in cui la sua proposta mi pone.

ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, io avevo preparato la riformulazione prima che lei dichiarasse inammissibili i commi 2 e 3 dell'emendamento. Vorrei ora un chiarimento, in quanto ieri avevo chiesto agli uffici di poter depositare il testo 2.

PRESIDENTE. Senatore Albonetti, gli uffici collaborano con il Presidente per la definizione delle inammissibilità. Se, al momento della dichiarazione di inammissibilità, un senatore chiedesse di poter modificare il

testo, lei deve essere consapevole che questo diritto andrebbe riconosciuto a tutti.

ALBONETTI (*RC-SE*). Sto dicendo un'altra cosa, signor Presidente. Già ieri avevo presentato questa riformulazione, ma mi è stato detto di formalizzarla nel momento in cui sarebbe stato illustrato l'emendamento.

PRESIDENTE. Le è stata data l'unica risposta possibile, senatore Albonetti. Tuttavia ora le sto ponendo un altro problema. Lei può anche insistere; se lo fa, ne prenderò atto.

ALBONETTI (*RC-SE*). Non intendo insistere in queste forme, signor Presidente. Chiedo però che l'emendamento venga accantonato per avere la possibilità di svolgere un'ulteriore verifica, al di fuori di questo dialogo tra noi. A questo punto, mi riservo di riformulare la parte ammissibile dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Albonetti, le ricordo che l'emendamento 31.1 è parzialmente inammissibile. Sicuramente, dunque, come tutti gli altri senatori, lei potrà lavorare sulla parte ammissibile della proposta, presentando eventualmente una riformulazione, su cui poi il relatore esprimerà il suo parere, ma la invito a non insistere sulla possibilità di riformulare la parte inammissibile dell'emendamento, al fine di superare la relativa dichiarazione di inammissibilità. Se accogliessi la sua richiesta, infatti, lei comprenderà, dovrei riconoscere analogo diritto anche agli altri colleghi.

ALBONETTI (*RC-SE*). Presidente, vorrei chiarire che non sto chiedendo questo e che in ogni caso presenterò una riformulazione della proposta 31.1, limitatamente alla parte ritenuta ammissibile. Chiedo, nel frattempo, che venga accantonata tale proposta emendativa, anche al fine del necessario approfondimento tecnico.

PRESIDENTE. Su questa richiesta non ho obiezioni, come non ne ho avute finora per richieste analoghe avanzate da altri colleghi.

TECCE (*RC-SE*). Presidente, forse abbiamo sbagliato a non presentare agli uffici il testo riformulato, perché avrebbero ragionato sul nuovo testo e non invece su quello originario: in questo modo, probabilmente, si sarebbe potuta evitare la pronuncia di inammissibilità sull'emendamento.

PRESIDENTE. Gli uffici non possono decidere nulla sull'ammissibilità o meno degli emendamenti, non potendo esercitare un diritto che non hanno: è il Presidente che dichiara le inammissibilità, gli uffici si occupano dell'istruttoria che io, peraltro, avallo quasi sempre, ovviamente nei limiti del possibile, perché non intendo imporre scelte politiche al riguardo.

È certo però che, dopo che è stata dichiarata l'inammissibilità di un emendamento, la proposta non può essere riformulata rispetto alla parte inammissibile dicendo esplicitamente, come si stava facendo, che si intende in quel modo superare la dichiarazione di inammissibilità. È ovvio, infatti, che qualsiasi senatore, in particolar modo dell'opposizione, potrebbe presentare una richiesta del genere, con la conseguenza che tutte le inammissibilità potrebbero essere superate attraverso proposte di modifica del testo dell'emendamento. Ciò darebbe luogo ad una situazione veramente incresciosa. Pertanto, per la parte inammissibile, l'emendamento rimane tale e per quella parte esso non può essere riformulato.

Ben diverso invece - e su questo non si può opporre alcun argomento - è presentare una riformulazione della parte ammissibile di un emendamento, sulla quale poi il relatore esprimerà il suo parere.

PISA (SDSE). Presidente, gli emendamenti 31.3 e 31.4 si riferiscono alla dotazione di fondi previsti dalla tabella 3 per lo sviluppo di sistemi d'arma: con essi si chiede di dimezzare le spese militari per gli armamenti e di destinare i conseguenti risparmi alla costruzione di nuovi asili nido.

I dati relativi alla spesa per gli armamenti nel nostro Paese non sono sufficientemente chiari: nella nota aggiuntiva, infatti, relativamente alle spese per la funzione difesa nei principali Paesi europei, sono riportate in termini comparativi cifre che non corrispondono alla realtà. Al riguardo, in Commissione difesa - alla presenza anche del sottosegretario Forcieri - siamo riusciti a far approvare un ordine del giorno che impegna il Governo a far in modo che le spese per la difesa vengano conteggiate complessivamente secondo il computo della NATO, comprendendo, cioè, anche le spese per armamenti che fanno capo al Ministero dello sviluppo economico, oltre a quelle per le missioni internazionali che fanno capo al Ministero delle finanze.

Proprio in base a questo computo, sommando cioè tutte le spese, risulta che, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia spende per la difesa una cifra molto maggiore di quella imputata al Ministero della difesa, pari circa all'1,5 per cento, quindi simile a quella della Germania e di altri Stati europei. L'Italia, invece, spende per i servizi sociali solo un quarto rispetto a quanto viene speso in Germania.

Oltre a questa generale nota di metodo, vorrei sottolineare che le sofferenze del Dicastero della difesa riguardano soprattutto le spese per esercizio: conteggiando, infatti, le spese per gli armamenti e quelle per esercizio, risulta che le spese per gli armamenti sono il 29,33 per cento, mentre quelle per esercizio sono il 16,40, quindi notevolmente inferiori.

Inoltre, per le nostre missioni internazionali occorrono soprattutto gli armamenti richiesti dal nostro esercito nei vari teatri operativi e quindi, sicuramente, non i sistemi d'arma aereonaviganti costosissimi previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 31. In particolare, poi, il comma 3, richiamando ad una coproduzione italo-francese, presenta profili assolutamente problematici per la differenza esistente tra i due Paesi. Vorrei che il Governo notasse questa diversità: infatti, mentre il programma francese ha un costo

totale di circa 5,3 miliardi di euro, (per 17 fregate, pari ad un costo per unità di 311 milioni), l'Italia, pur comprando solo 10 fregate - quindi sette in meno rispetto alla Francia - spende (secondo la nota aggiuntiva del 2008) molto di più, cioè 568 milioni di euro per unità, per un totale di 5,68 miliardi di euro. Per l'Italia, quindi, si registra un costo ingiustificato molto più elevato rispetto alla Francia, in riferimento ad uno stesso prodotto. Peraltro, vorrei chiarirlo, sono dati reali tratti, per quanto riguarda la Francia, da un *Rapport de information de la Commission de la défense nationale et des forces armées* del 14 novembre 2004.

Al contrario, nel nostro Paese le spese per gli asili nido sono assolutamente insufficienti: in Italia ci sono 1.600.000 bambini di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, mentre i posti disponibili negli asili nido sono soltanto 160.000, per cui risulta coperto soltanto il 10 per cento del fabbisogno, a differenza della Francia (con il 29 per cento) e dell'Irlanda (con il 38 per cento). Ricordo che l'obiettivo europeo prevede che le strutture per la prima infanzia riescano a soddisfare almeno il 33 per cento della domanda nazionale.

Chiedo dunque ai colleghi, e naturalmente al Governo, se il futuro dell'Italia sia nello sviluppo dei sistemi d'arma o, piuttosto, nello sviluppo dei bambini. Si tratta di una questione dirimente. Crediamo opportuno perciò predisporre una congrua riduzione delle spese degli armamenti: mi riferisco in particolare al comma 3 dell'articolo 31, cui fa riferimento l'emendamento 31.4, sottoscritto da molte donne della maggioranza e quindi largamente condiviso. Sarebbe molto importante che il Governo desse un segnale in questo senso, dimostrando che lo sviluppo del Paese è il futuro dei nostri bambini.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.
Passiamo all'articolo 32 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente l'emendamento 32.0.11 (testo 2).

Si tratta di una norma interpretativa dell'ottima riforma sulle concessioni demaniali marittime approvata con la finanziaria dello scorso anno. Tra le due categorie previste nella riforma, cioè le strutture gravanti sulle concessioni demaniali nelle quali si svolge l'attività di mercato rilevante e per le quali si prevede un canone a prezzi, appunto, di mercato e l'altra categoria a canone agevolato, vi è una categoria di concessioni, anche se non certo piccola, che riguarda le concessioni aventi finalità turistico-ricreative, impianti pertinenziali per i quali si è posto un problema interpretativo. Infatti alcune agenzie del demanio territoriale le ritengono annoverabili nella categoria A, altre nella categoria B, cosicché la riforma, ripeto, molto ben accolta dal mondo degli operatori balneari, rischia di essere inquinata da questo problema interpretativo. La norma che si propone, in quanto interpretativa, non ha oneri aggiuntivi in termini di minor gettito.

FERRARA (FI). Bisogna risalire alla volontà e alla quotatura che era stata fatta.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È stato già fatto in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 32, nonché gli emendamenti all'articolo 33 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 34 e ai relativi emendamenti.

FERRARA (FI). Con l'emendamento 34.8 si rileva l'opportunità di incrementare il livello di sicurezza anche degli aeroporti di Reggio Calabria e di Olbia. È inutile sottolineare che quello di Olbia ha finito per rappresentare l'aeroporto con maggior traffico concentrato in un certo periodo dell'anno. Considerata l'esperienza che abbiamo in questa Commissione risalente all'ENAC, per motivi vari e per l'impossibilità di spendere altri soldi previsti in modo permanente dai capitoli di bilancio, si potrebbe utilizzare una minima parte di questi soldi per migliorare le condizioni di sicurezza dell'aeroporto di Olbia.

TECCE (RC-SE). Vorrei illustrare l'emendamento 34.16 (testo 2) con il quale, in conformità alla Direttiva europea n. 26 del 2004, si prevede l'avvio della realizzazione degli interventi volti alla rimotorizzazione delle automotrici con motori *diesel* ancora utilizzate per il trasporto regionale su linee non elettrificate. La riformulazione dell'emendamento è data dal fatto che, consapevoli dell'importanza di questo obiettivo, abbiamo ridotto a 20 milioni la previsione per rendere l'intervento avviabile nel 2008 e poi continuabile successivamente. Pertanto, il relativo costo, rispetto alla formulazione originaria dell'emendamento, che configurava non solo l'avvio ma la realizzazione del programma, è notevolmente ridotto, essendo pari a 20 milioni di euro.

LUSI (Ulivo). Vorrei illustrare l'emendamento 34.17 che reca la firma di quasi tutti i rappresentanti eletti nella regione Abruzzo e riguarda la ferrovia Roma - Pescara, ma in particolar modo la tratta Avezzano - Roma di cui vorrei precisare l'importanza: è una tratta fondamentale perché attraverso questo trasporto interregionale viaggiano una media di 50 - 60.000 persone.

Il punto è che, nonostante gli impegni delle ferrovie e nonostante la devoluzione di un ingente fondo sul trasporto regionale e interregionale nella finanziaria 2007, non vi è stato alcun intervento su questa tratta, né da parte di RFI né in sede né da parte di Trenitalia. Per l'esattezza, il problema di questa tratta - per chi conosca quello che succede in quella zona - è che addirittura l'ordinaria manutenzione non esiste più da anni: sono stati soppressi cinque treni di pendolari e i ritardi e le inefficienze sono drammaticamente all'ordine del giorno: i lavoratori non riescono a raggiungere Roma e puntualmente devono usare l'automobile; ma chi co-

nosce l'autostrada Roma- L'Aquila sa cosa accade al casello Roma Est la mattina, dove l'afflusso di autovetture è tale che non si riesce ad entrare nella città. Questo fenomeno produce il fatto che i cittadini che abitano in queste comunità locali che vanno dal Lazio fino all'inizio dell'Abruzzo tendono a spopolare i piccoli centri e a riversarsi sulla periferia romana o sulla città di Roma con le ovvie conseguenze che tutti conoscete. Questo emendamento venne ritirato nella passata legislatura perché FF.SS. si impegnò a realizzare lo stesso obiettivo con i fondi messi a disposizione nella finanziaria passata. Ciò però non è avvenuto e questo è il motivo per cui è stato ripresentato l'emendamento.

SAIA (AN). Aggiungo la mia firma all'emendamento 34.18 e mi associo al discorso del collega Lusi sull'importanza del problema.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 35 ed ai relativi emendamenti.

FERRARA (FI). L'emendamento 35.1 fa parte di una proposta politica ben più ampia contenuta all'interno del programma per il Mezzogiorno. La proposta emendativa contiene la richiesta di un'implementazione dei fondi per le molteplici esigenze del Sud del Paese, prevedendo che la riserva di fondi a favore del Mezzogiorno passi dal 30 al 41 per cento. Ci rendiamo conto che su questo argomento vi sono spazi di solidarietà diversi tra noi e la maggioranza.

FORTE (UDC). L'emendamento 35.5 si riferisce ad una questione che tutti conosciamo essendo il secondo anno che la portiamo all'attenzione di questa Commissione. Mi riferisco al completamento della ristrutturazione dell'opera viaria Pedemontana di Formia. Come si è parlato dei problemi della rete ferroviaria in Abruzzo è giusto affrontare il problema di questa strada nazionale, che tutti conosciamo e dove ormai non si passa più. È un tratto di strada bloccato che da Sperlonga arriva fino al Gargigliano. Non possiamo fermare un progetto, ormai quasi completato, dopo che lo scorso anno, e di ciò vi ringrazio, sono stati investiti 75 milioni per 15 anni. Si è verificato un ritardo di 3-4 mesi solo perché il progetto dalla tabella A è passato alla tabella B. Ora il progetto è terminato, e dopo che sono stati finanziati 18 milioni di euro nel 2005 ed altri fondi nel 2006, trattandosi di un intervento in linea con quanto previsto nella finanziaria per il 2007, trovo assurdo a questo punto non completarlo.

ENRIQUES (Ulivo). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 35.16.

LUSI (Ulivo). L'emendamento 35.0.6 - come dichiarato dal Presidente - è inammissibile limitatamente agli anni 2024 e seguenti. Si tratta di un investimento ventennale e quindi comprendo la limitazione dell'i-

nammissibilità. Pertanto l'emendamento deve intendersi nella versione corretta che se necessario posso riformulare.

PRESIDENTE. Se è inammissibile per una parte, quella relativa alla spesa successiva agli anni 2024 e seguenti, la parte residua dell'emendamento viene automaticamente ammessa. Ne consegue che la parte ammissibile dell'emendamento non necessita di essere riformulata essendo sufficiente una correzione formale.

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 35.0.6, presentato dal senatore Lusi, nella versione corretta.

Aggiungo la mia firma anche all'emendamento 35.0.12 che fa parte del pacchetto di interventi a favore del Mezzogiorno sul quale siamo più volte intervenuti. Con l'emendamento si chiede un'implementazione delle risorse per la legge obiettivo. Tali risorse debbono essere finalizzate alle opere già contenute nella programmazione della legge obiettivo che in questo momento hanno difficoltà ad essere realizzate. Pertanto, per la prosecuzione degli interventi di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è necessario uno stanziamento di risorse che non è presente in misura adeguata nei documenti finanziari al nostro esame.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Passiamo all'articolo 36 e ai relativi emendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo una correzione di carattere lessicale all'emendamento 36.2, di cui presento pertanto un testo 2.

POLLEDRI (LNP). L'emendamento 36.15 tende a finalizzare l'accesso alle risorse a chi effettivamente ha completato i programmi di edilizia sanitaria, in sostanza a chi ha già fissato piani attuativi approvati e concordati con lo Stato per l'intero ammontare delle risorse di rispettiva competenza.

Nell'articolato si stanziano ulteriori fondi per l'edilizia sanitaria. Sull'edilizia sanitaria siamo tutti d'accordo, ma il problema è che molte Regioni si troveranno finanziamenti in più quando ancora devono completare i piani precedenti e non per mancanza di soldi ma per inerzie burocratiche. Non voglio parlare degli ospedali fantasma, che preferisco dimenticare, ma delle strutture sanitarie non utilizzate. Dare soldi in più a Regioni che ancora devono finire di utilizzare quelli presi negli scorsi anni mi sembra un ragionamento poco virtuoso. L'emendamento intende semplicemente destinare prioritariamente le risorse alle Regioni che hanno stipulato i piani e che in qualche modo hanno dimostrato di averli realizzati.

BOSONE (Aut). Signor Presidente, chiedo di poter depositare una riformulazione dell'emendamento 36.19, che risulterebbe quindi 36.19 (te-

sto 2), che prevede una riduzione dell'importo da 400 milioni di euro a 200 milioni di euro per le strutture dedicate all'unità di risveglio dai coma.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 37 e ai relativi emendamenti.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 37.2, che introduce un criterio di federalismo infrastrutturale - se così vogliamo chiamarlo - che già fu affermato nello scorso anno, con la scorsa finanziaria.

RUBINATO (Aut). Signor Presidente, ritengo che per l'emendamento 37.4 non sia neppure necessaria la copertura che è stata indicata. Si tratta di un emendamento che semplicemente completa al comma 2 dell'articolo 37 un periodo, richiamando le parole che sono comunque già presenti al comma 1. Credo sia una mera dimenticanza nella formulazione del comma 2.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 37.5, identico a quello della senatrice Rubinato. Non credo che si tratti solamente di una mera dimenticanza: bisogna spiegare cosa si nasconde dietro tale formulazione. Il federalismo infrastrutturale prevede che siano la Regione o i soggetti partecipati ad intervenire nell'infrastrutturazione. In Lombardia si è realizzato questo meccanismo istituendo la CAL, la Concessione autostrade lombarde, che oggi gestisce la Pedemontana lombarda, la Brebemi e la Tangenziale Est, attraverso la partecipazione. Questo, a nostro giudizio, è un modello operativo che può essere esportato in Veneto, ma anche nelle altre Regioni, perché garantisce efficienza, funzionalità, tempestività ed economicità nella realizzazione (ammesso e non concesso che l'articolo 3 gli consenta di operare). Ricordo che anche in questo caso rimane sempre aperta la questione degli interessi passivi e della deducibilità. Pertanto, credo che questi emendamenti vadano proprio in questo senso.

L'emendamento 37.0.1 è - ahinoi - oneroso, ma è onerosa anche la scelta del Governo di ridimensionare l'attività a Malpensa. A Malpensa ci sono circa 3.500 persone che rischiano il lavoro. Gli ultimi scioperi e le agitazioni sindacali hanno fornito questi numeri, confermando le nostre preoccupazioni. Nell'emendamento prevediamo che vi sia un Fondo di garanzia e un Fondo di continuità infrastrutturale per l'area di Malpensa, con la finalità di compensare gli enti locali, che hanno la proprietà di Malpensa, e gli altri soggetti interessati per il danno arrecato dal piano industriale di Alitalia per gli anni 2008-2010, nonché di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali per le imprese dell'area, che risultano fortemente danneggiate dalla scelta ipotizzata dal piano straordinario. A nostro giudizio, oltre ai 3.500 dipendenti, vi sarebbero anche circa 6.000 posti di lavoro dell'indotto dell'area a rischio di licenziamento.

Il coordinamento del Fondo di garanzia sarebbe affidato alla Provincia, ovviamente all'interno del Consiglio dei ministri, mentre il Fondo di continuità infrastrutturale, finalizzato al mantenimento degli investimenti, sarebbe ripartito tra gli azionisti, che sono gli enti locali, e la società SEA.

La dotazione complessiva è ovviamente onerosa, pari a 600 milioni di euro per il triennio 2008-2010. Le risorse sarebbero destinate per il 40 per cento al piano territoriale di area di Malpensa, già approvato dagli enti locali in passato, e per il 60 per cento alla *catchment*, la zona di presa dell'area, che rappresenta un bacino di produzione, occupazione e consumo in cui sono presenti circa 1.296.800 imprese. Queste imprese sono direttamente o indirettamente collegate con Malpensa; non stiamo parlando di tutte le imprese della zona, ma di un notevole numero. Questa area include le Province del Nord che hanno un collegamento con Malpensa all'incirca nelle due ore e mezzo. Il parametro non è stato inventato, ovviamente, ma definisce in modo costante la distanza tecnica di tutte le aree che si sviluppano attorno a qualunque *hub* aeroportuale europeo.

È ovvio che si tratta di un emendamento strategico per il Nord, ammesso e non concesso che si voglia ancora pensare che questa area abbia una sua dignità quantomeno dal punto di vista industriale e quindi meriti sicuramente un *hub*. Si può discutere se sia meglio privilegiare lo scalo di Roma, ma state sicuri che, per quanto riguarda la parte *business*, sarà molto difficile che interessi a qualcuno. Mi sembra che la tattica oggi sia quella di abbandonare Malpensa e di cedere Alitalia ai francesi, sven dendola, ovviamente, altrimenti nessuno la comprerebbe. Questo significherebbe che il Nord graviterà su Parigi come *hub* internazionale; sicuramente non verranno a Roma, com'è ovvio, se Alitalia sarà comprata da Air France. Nel frattempo, bisognerà pur fare qualcosa per Malpensa. Se ciò non avverrà con questo emendamento, la palla ritornerà, perché il prossimo sciopero credo sia fissato tra una settimana.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, vorrei evidenziare l'importanza dell'emendamento 37.0.5, che chiede di dedicare attenzione all'area centrale del Veneto (in particolare le Province di Treviso, Padova e Venezia), riconosciuta sicuramente come area metropolitana e caratterizzata da un'altissima mobilità, con ricadute ambientali importanti. Il primo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale veneto è già stato finanziato; rimane da finanziare il secondo stralcio. Con l'emendamento 37.0.5 si chiede sostanzialmente che il Governo si faccia carico della metà del finanziamento necessario; la parte rimanente verrà stanziata dalla Regione Veneto. Senza entrare in concorrenza con altre aree del Paese, credo che in questo caso vada riconosciuta la priorità strategica di un co-finanziamento da parte dello Stato su un tema così importante per il territorio.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 37.0.12.

Gli obiettivi che le opposizioni hanno deciso di perseguire con la presentazione di 15 emendamenti comuni investono, oltre ai temi della famiglia, della sicurezza e delle infrastrutture, anche il problema della casa. Apprezziamo il fatto che questo problema figuri nell'agenda politica della maggioranza, con interventi diretti sull'edilizia pubblica residenziale. L'emendamento 37.0.12 si pone appunto a completamento degli interventi previsti dalla maggioranza. L'edilizia pubblica residenziale si declina nelle tre famose procedure agevolative concernenti l'edilizia convenzionata, l'edilizia sovvenzionata e l'edilizia agevolata. L'intervento che propone l'opposizione va invece nella direzione di un sostegno che potrebbe in qualche modo ricondursi all'edilizia convenzionata o all'edilizia agevolata; esso prevede un fondo rotativo, da istituirsi presso Sviluppo Italia S.p.A., per favorire l'abbattimento degli interessi per i primi cinque anni sull'acquisto della casa da parte di giovani coppie o di nuclei familiari che si vengono comunque a costituire (e che hanno tra le loro priorità, ovviamente, il tema della casa). Penso soprattutto alle aree metropolitane, dove i prezzi delle abitazioni certamente mal si combinano con i livelli salariali e stipendiali attualmente in vigore. Si tratta anche di un incentivo per rilanciare il settore dell'edilizia, che ha intorno a sé ben 32 settori dell'indotto (così come l'ANCE li ha qualificati), e quindi rappresenta un volano per l'economia, in un momento di recessione economica. Lo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2008, prevede un PIL che si dovrebbe attestare all'1,5 per cento rispetto all'1,9 di quest'anno. Potrebbe essere un incentivo a drenare risparmio e a rilanciare una parte dell'economia. Pertanto, oltre ad avere finalità di carattere sociale, l'emendamento 37.0.12 produrrebbe anche un significativo risultato dal punto di vista economico.

Chiediamo al relatore e al Governo di prestare attenzione a questa misura. Essa completa un disegno che riconosciamo al Governo di aver già avviato; tale disegno tuttavia non si concluderebbe se non guardasse anche a questo tipo di edilizia privata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 38 e ai relativi emendamenti.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, la parte non inammissibile dell'emendamento 38.6 affronta un problema di interpretazione autentica, correggendo in parte le conseguenze della cattiva scrittura del comma 1247 dell'articolo 1 della legge finanziaria dello scorso anno.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo agli articoli 39 e 40 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 40.0.3 è stato oggetto di una correzione formale e reca ora il testo completo della proposta.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho riformulato il testo dell'emendamento 30.0.2, che consegno alla Commissione. Vorrei sottolineare che tale proposta emendativa, così come riformulata, recepisce alcuni dei subemendamenti già presentati: si intende che sugli altri subemendamenti riferiti al 30.0.2 il mio parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Mi sembra che con la riformulazione dell'emendamento 30.0.2 il relatore dia un contributo alla chiarezza dei nostri lavori.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.